

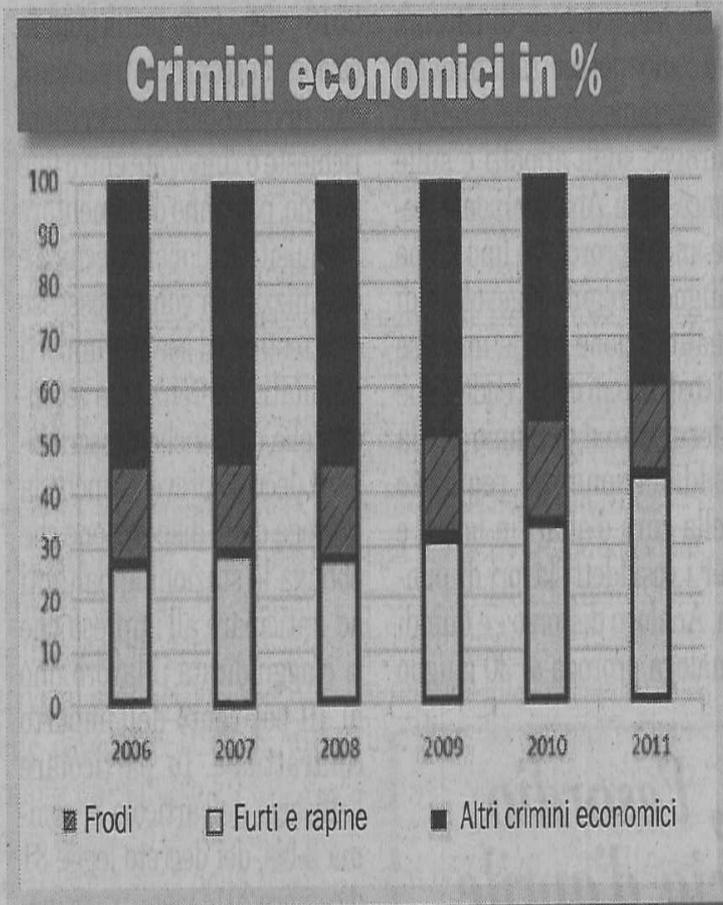
Il working paper delle Entrate sul legame tra diversi crimini economici

Più tasse, maggiore nero

L'eccesso di pressione incoraggia l'evasione

DI GLORIA GRIGOLON

Quanto più elevata è la pressione fiscale, tanto più l'individuo predilige l'evasione rispetto alle frodi e all'usura. Per questo, la lotta al nero non può essere scissa dal contrasto ai crimini economici e al finanziamento illecito. È stato pubblicato ieri il nuovo working paper di Argomenti di discussione, col quale l'Agenzia delle entrate approfondisce per il periodo 2006-2011 le interazioni esistenti tra i fenomeni dell'evasione fiscale e dell'attività criminali. Preso come campione un paese quale l'Italia, «con un costruito caratterizzato da una larga fetta di economia sommersa» lo studio rileva che frodi, usura e reati contro la proprietà (cui sono assimilati furti di diverso genere e rapine) hanno legami strettamente diretti con il fenomeno dell'occultamento di capitali. Nello specifico, l'evasione fiscale rappresenta una fonte alternativa di finanziamento all'usura (cri-



mine finanziario) e alla frode (specialmente legata al lavoro illegale).

Relazioni pericolose. Il paper evidenzia quindi le «relazioni pericolose» tra evasione e reati contro la proprietà, notando come i due comportamenti tendano a essere complementari, con una maggiore incidenza del reato nelle province a maggior elusione. Una dinamica che, secondo quanto

rilevato dalla statistica, trova motivazione nel fatto che le vittime di attività criminali (quali il furto d'auto o la rapina) risultano tendenzialmente più inclini a evadere il fisco. Questo perché, diminuendo la percezione del rischio «nel momento in cui subiscono una rapina, si mostrano generalmente meno reattivi nel denunciare il fatto».

Effetto sostituzione.

Dallo studio emerge un'altra evidenza, vale a dire che in situazione di maggiore pressione fiscale, la propensione a evadere è più elevata; nel caso invece di un basso livello di tassazione, alcuni comportamenti fraudolenti possono trovare ragione nella ricerca di ottenere guadagni aggiuntivi tramite comportamenti fraudolenti. In linea di massima, le stime mostrano che, per via del cosiddetto effetto di sostituzione, cioè lo scambio tra il soggetto autore di frodi e il soggetto evasore, la volontà di evadere aumenta al crescere della pressione fiscale. A parità di altri fattori, dunque, quanto più elevata è la pressione fiscale, tanto più l'individuo predilige l'evasione rispetto alle frodi e all'usura. L'effetto sostituzione si muove invece al contrario in caso di pressione ridotta. L'Agenzia conclude quindi l'analisi sostenendo come la lotta all'evasione fiscale non possa essere scissa da politiche volte al contrasto delle frodi e al finanziamento illecito.